

cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

Preghiera dei fedeli

Cel. Il Signore si è fatto pane per noi e ci chiede di accogliere e vivere quest'atto d'amore. È un compito alto che, nella nostra libertà, siamo chiamati a vivere ogni giorno.

Preghiamo insieme e diciamo:
Donaci, Signore, il tuo pane di vita.

Perché la Chiesa sappia sempre accogliere la povertà umana e, attraverso la tua Parola, sappia trasformarla in abbondanza. Preghiamo.

Perché guardando il nostro corpo ci ricordiamo sempre che tu ne hai avuto uno uguale. Preghiamo.

Perché la nostra fede non si limiti a una sterile adesione formale, ma si incarni in ricchezza spirituale. Preghiamo.

Perché la coscienza del tuo sacrificio si trasformi in coraggio di fronte ai nostri. Preghiamo.

Cel. O Padre, tu ci hai redenti col corpo e il sangue del tuo unico Figlio. L'immensità di questo amore resta per noi un mistero. Aiutaci a non ammirarlo soltanto, ma a viverlo. Per Cristo nostro Signore.

LITURGIA EUCARISTICA

Preghiera sulle offerte

Concedi benigno alla tua Chiesa, o Padre, i doni dell'unità e della pace, misticamente significati nelle offerte che ti presentiamo. Per Cristo nostro Signore.

RITI DI COMUNIONE

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO (Fot)

Signore, come Melchisedek ci vieni incontro offrendo pane e vino a noi che siamo tentati di essere i re del mondo. Un tuo gesto di umiltà che mira a riconoscere la nostra grandezza, ma pure ad aiutarci a viverla in spirito di collaborazione con te, umile eterno a servizio dell'uomo

Preghiera dopo la comunione

Donaci, Signore, di godere pienamente della tua vita divina nel convito eterno, che ci hai fatto pregustare in questo sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Canti proposti:

inizio: n. 104 Come è bello Signore

offertorio: n. 1 A te nostro Padre

Comunione: n. 110 Mistero della cena

Avvisi:

Abbiamo accompagnato alla Casa del Padre Ignazio Aquilina (28.05) e Napolitano Giuseppa (29.05)

2 giugno 2013 SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO

RITI DI INTRODUZIONE

INTRODUZIONE (Flemalle)

Il piccolo brano di oggi ci fa intuire soltanto che Abramo sta rientrando vincitore da una campagna militare. Il gesto di Melchisedek ci sembra una domanda di pace e di resa, accolta favorevolmente da Abramo. Ma da armistizio il gesto si trasforma nel riconoscimento del Dio Altissimo come principio di fraternità per vivere in pace nel rispetto della diversità

ATTO PENITENZIALE (Ougrée)

Cel. Signore, sostegno di chi confida in te, abbi pietà di noi

Ass. Signore, pietà

Cel. Cristo, pane vivo disceso dal cielo, abbi pietà di noi

Ass. Cristo, pietà

Cel. Signore, sorgente di unità e di pace, abbi pietà di noi

Ass. Signore, pietà

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati dal mondo, abbi pietà di noi, tu che togli i peccati dal mondo accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta

Dio Padre buono, che ci raduni in

festosa assemblea per celebrare il sacramento pasquale del Corpo e Sangue del tuo Figlio, donaci il tuo Spirito, perché nella partecipazione al sommo bene di tutta la Chiesa, la nostra vita diventi un continuo rendimento di grazie, espressione perfetta della lode che sale a te da tutto il creato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA (Gen 14,18-20)

Dal libro della Genesi

In quei giorni, Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole:«Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici». E [Abramo] diede a lui la decima di tutto. Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 109)

Rit: Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici!

A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato.

Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek».

SECONDA LETTURA (1Cor 11,23-26)

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Parola di Dio

SEQUENZA

[Sion, loda il Salvatore, la tua guida, il tuo pastore con inni e cantici.

Impegna tutto il tuo fervore: egli supera ogni lode, non vi è canto che sia degno.

Pane vivo, che dà vita: questo è tema del tuo canto, oggetto della lode.

Veramente fu donato agli apostoli riuniti in fraterna e sacra cena.

Lode piena e risonante, gioia nobile e serena sgorga oggi dallo spirito.

Questa è la festa solenne nella quale celebriamo la prima sacra cena.

È il banchetto del nuovo Re, nuova Pasqua, nuova legge; e l'antico è giunto a termine.

Cede al nuovo il rito antico, la realtà disperde l'ombra: luce, non più tenebra.

Cristo lascia in sua memoria ciò che ha fatto nella cena: noi lo rinnoviamo.

Obbedienti al suo comando, consacriamo il pane e il vino, ostia di salvezza.

È certezza a noi cristiani: si trasforma il pane in carne, si fa sangue il vino.

Tu non vedi, non comprendi ma la fede ti conferma, oltre la natura.

È un segno ciò che appare: nasconde nel mistero realtà sublimi.

Mangi carne, bevi sangue; ma rimane Cristo intero in ciascuna specie.

Chi ne mangia non lo spezza, né separa, né divide: intatto lo riceve.

Siano uno, siano mille, ugualmente lo ricevono: mai è consumato.

Vanno i buoni, vanno gli empi; ma diversa ne è la sorte: vita o morte provoca.

Vita ai buoni, morte agli empi: nella stessa comunione ben diverso è l'esito!

Quando spezzi il sacramento non temere, ma ricorda: Cristo è tanto in ogni parte, quanto nell'intero.

È diviso solo il segno non si tocca la sostanza; nulla è diminuito della sua persona.

Ecco il pane degli angeli, pane dei pellegrini, vero pane dei figli: non dev'essere gettato.

Con i simboli è annunziato, in Isacco dato a morte, nell'agnello della Pasqua, nella manna data ai padri.

Buon pastore, vero pane, o Gesù, pietà di noi: nutrici e difendici, portaci ai beni eterni nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi, che ci nutri sulla terra, conduci i tuoi fratelli alla tavola del cielo nella gioia dei tuoi santi.

Canto al Vangelo (Gv 6,51)

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia.

VANGELO (Lc 9,11-17)

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle

folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste. Parola del Signore

PER MEDITARE IN SETTIMANA

L'episodio è la conclusione di un racconto che vede protagonista

Abramo che partito da Ebrom (a sud-est del mar morto), sconfitto una coalizione di 4 re mesopotamici venuti a sedare una rivolta di 5 re palestinesi, liberato il nipote Lot, abitante a Sodoma e fatto prigioniero, fa ritorno alla sua terra. Gli si fanno incontro due re: quello di Sodoma (qui non riportato) e Melchisedek. Entrambi sembrano proporre ad Abramo un patto d'alleanza, ma Abramo, al re di Sodoma, fa capire che non vuole entrare nel ruolo di superiore verso un subalterno (non prenderò nulla del bottino che ti apparteneva), mentre con Melchisedek entra in un rapporto di riconoscenza verso

il Dio che onora.

Abbiamo già qui un bell'esempio: Abramo, che non è re ma che è vincitore, ci propone un modo diverso di essere re: quello del servizio, specie degli oppressi (il nipote Lot e i suoi alleati).

Il brano di questa domenica è illuminante sulla motivazione: alla proposta di un'alleanza nella pace con la gente di Salem (la futura Gerusalemme), Abramo offre lui la decima al Dio Altissimo tramite il re-sacerdote.

La guida dei rapporti umani non deve essere la forza, ma la paternità di Dio che ci fa scoprire tutti suoi figli.

Il fatto di riportare solo l'incontro con Melchisedek fa sì che la nostra lettura ci proponga direttamente una strada da seguire: se vogliamo pace e fraternità dobbiamo guardare in alto e mettere la nostra "potenza" a servizio di questa familiarità senza usurparla con l'ambizione del dominio regale che vuol rendere gli altri schiavi o vassalli.

Il Dio Altissimo diventa così il principio di riconoscenza reciproca tra Abramo e Melchisedek sullo stesso piano.

E' bello allora vedere Abramo che accoglie il riconoscimento Di Melchisedek e che gli dona la decima. E' un gesto di gratitudine ben accolto, come un invito a entrare nel mondo della pace e della fratellanza, ma è pure, da parte di Abramo, la sottolineatura che questa viene proprio dal Dio Altissimo.

Anche noi, se vogliamo coltivare questa fraternità tra popoli e culture diverse, dobbiamo metterci a questa tavola di Dio Altissimo e riscoprirci capaci di offrirgli non la nostra presunzione o desiderio di dominio (come Caino e la regalità), ma la bellezza della diversità che sa arricchire e risolvere chi ne ha bisogno.

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del